

Data di pubblicazione: 22 settembre 2020

ANTONIO DI MATTEO

*“L’integrazione europea nei Balcani occidentali: il ruolo delle organizzazioni dei lavoratori per favorire il dialogo sociale”*

SEMINARIO INTERNAZIONALE DI STUDI EUROPEI

BUCAREST - ROMANIA

5 – 6 Febbraio 2020

### **1. Relazione**

Dal 4 al 6 di febbraio 2020 a Bucarest si è svolto un Seminario di Studi dal tema “L’integrazione europea nei Balcani occidentali: il ruolo delle organizzazioni dei lavoratori per favorire il dialogo sociale in collaborazione con il MCL e il cofinanziamento di EZA.

Alle tre giornate hanno partecipato 37 persone esponenti di organizzazioni provenienti da Italia, Croazia, Bulgaria, Romania, Moldova e Bosnia.

I lavori si sono aperti con l’introduzione al Seminario del Co Presidente EZA Piergiorgio Sciacqua che ha illustrato l’importanza e il ruolo del Dialogo Sociale Europeo in questa area territoriale spiegando i motivi di

Incentivi per le micro, piccole e medie imprese: indirizzi “costituzionali” ed “europei”

questa tre giorni in Romania e presentando i vari relatori che poi si sono susseguiti nelle relazioni successive.

Il dialogo sociale e la partecipazione dei governi, come in particolare delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori nella definizione delle politiche che hanno un impatto nel mondo del lavoro è il pilastro sul quale si basa il funzionamento dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL). Proprio da questa iniziale riflessione che si sono mosse le diverse relazioni che hanno toccato differenti aspetti. Molto importante è stato il contributo portato dal Vescovo di Bucarest nella prima giornata rimarcando l'importanza di questo Paese nella UE e della necessità di sinergia per superare gli ostacoli come quello dell'immigrazione.

Non a caso i relatori intervenuto sono stati scelti dalle aree più rappresentative dei Balcani Occidentali. Il primo a portare l'esperienza è stato Franjo Topic importante esponente dell'associazione Napredak su quanto ha fatto non solo durante gli anni della sanguinosa guerra e quanto ancora continua a fare per una piena integrazione della Croazia.

Lo stesso Bogdan Hossu, Presidente Cartel Alfa, giocando in casa si è soffermato sull'importanza del terzo pilastro dell'Unione Europea come unica strada di sviluppo e coesione sociale.

Sostiene che ci sono 3 o 4 milioni i romeni all'estero mentre i lavoratori qui mancano, anche nelle grandi ditte, e allora arrivano gli immigrati. Fa difatti una interessante panoramica del Paese che qui riportiamo.

Ad esempio a Bucarest e altrove, c'è una significativa comunità di vietnamiti. Non parlano né inglese né romeno, una parte sono cattolici e noi cerchiamo di dare loro assistenza, anche religiosa. In Vietnam i

cattolici sono una minoranza. Una minoranza, sia là ma anche qua, molto attiva. Per dire: li vediamo felici partecipare alla Messa anche se non comprendono. Proprio due vietnamiti, portati qui per lavorare in un panificio, hanno trovato un'opposizione molto forte in una realtà rurale della parte a maggioranza ungherese. Sono stati visti come un pericolo. C'è una forte paura dello straniero, anche se noi siamo stati un popolo che ha migrato. Lì, poi, si guarda la tv ungherese e c'è una forte attrazione per quella visione di chiusura agli stranieri. La Romania è sempre stata un Paese molto accogliente, invece. E non abbiamo certo la pressione di popolazioni in attesa di entrare che si registra altrove. Il Danubio ha contenuto l'onda migratoria, o meglio: noi non siamo una destinazione gradita. Ci sarebbe modo di accogliere parte dei richiedenti asilo ricollocati: è tutto pronto, ma nessuno vuole venire. Anche in Polonia, peraltro, una parrocchia aveva adottato una famiglia di migranti (casa, lavoro, auto: tutto gli è stato dato), ma in una notte sono spariti.

Importati anche i contributi dall'Italia "La formazione professionale è la chiave dello sviluppo: l'esperienza italiana e le politiche del lavoro. Nuove frontiere" grazie all'intervento di Paolo Cesana, Direttore Fondazione Clerici, e poi "Verso l'integrazione europea: problemi e status delle trattative con il Presidente SONK, Macedonia del Nord e il tema "Il dialogo sociale quando l'Europa è ancora lontana: In Moldavia vincono le povertà" grazie all'intervento di Mons. Cesare Lodeserto, Vicario Episcopale della Diocesi di Chişinău e poi anche "Il Kosovo e le strategie di integrazione comunitaria" Alban Sylafeta, Direttore Women

Incentivi per le micro, piccole e medie imprese: indirizzi “costituzionali” ed “europei”

Business Association, Kosovo “La Bosnia-Herzegovina e l’integrazione europea” Nikola Cica, Presidente Napredak, BosniaErzegovina.

## 2. CONCLUSIONI

L’ultima giornata si è conclusa con una tavola rotonda presieduta dal Presidente EFAL Sergio Silvani alla quale hanno partecipato altri esponenti di altre organizzazioni che hanno comparato le loro esperienze territoriali e intraregionali per come meglio affrontare l’integrazione dei lavoratori sia con misure nazionali che locali.

Ai relatori dell’ultima giornata sono state attribuite le conclusioni effettuando una comparazione di esperienze nei propri territori. Quanto emerge da questo seminario è che l’Europa può e deve «ritrovare se stessa, solo se non ha paura di allargarsi per respirare davvero con i suoi due polmoni». I Balcani, in questo senso, «non possono essere lasciati a loro stessi, rischiando di essere facile preda delle mire egemoniche, turche o russe, che stiamo già vedendo in atto in quegli scenari, come la Libia e più in generale il Mediterraneo, che la miopia dell’attuale Ue non ha saputo considerare in un disegno complessivo». Da Bucarest, insomma, emerge l’idea di un’Europa sussidiaria e generativa che ricompone tutto il suo spazio e, con una sguardo lungo, ne trova uno come “forza di pace” nel contesto globale e globalizzato.

La parola d’ordine di questa tre giorni è stata un’unità. L’unione tra paesi è ancora e sempre un ideale a cui guardare spendendoci delle energie per

Antonio Di Matteo

farne una realtà, recuperando però le prospettive dei Padri fondatori e facendone davvero una virtuosa sintesi di differenze, che non svilisca bensì compia le identità che la compongono. Identità che hanno nelle radici cristiane, purtroppo ideologicamente disconosciute, un elemento di sintesi.